



Riepilogo esecutivo del reclamo del CISPE contro Microsoft

I colossi del settore software continuano ad adottare pratiche anticoncorrenziali tra cui il bundling ingiustificato e discriminatorio, il tying, il self-preferencing nella determinazione dei prezzi, il lock-in tecnico ed economico al fine di limitare la scelta delle aziende europee nel passaggio al cloud.

In particolare, Microsoft sfrutta la sua posizione dominante nell'ambito dei software di produttività per indirizzare i clienti europei verso la sua infrastruttura cloud Azure, a danno dei fornitori europei di infrastrutture cloud e degli utenti di servizi IT.

Le recenti modifiche alle licenze di Microsoft, imposte dal 1° ottobre 2022, non hanno contribuito a cambiare la situazione. Riteniamo infatti che queste modifiche accrescano i danni e introducano nuove forme di tying, lock-in ed eliminazione della scelta per i clienti.

Nonostante la crescita del mercato generale, la quota di mercato dei fornitori europei di infrastrutture cloud si è dimezzata negli ultimi 5 anni. La quota di mercato di Microsoft ha superato quella di tutti gli altri operatori che hanno mantenuto quote di mercato stabili, crescendo a danno dei fornitori europei di oltre l'800%, secondo le nostre valutazioni.

Questi abusi, se lasciati perpetrare, porteranno inevitabilmente alla scomparsa del settore europeo delle infrastrutture cloud. Le aziende e gli enti europei del settore pubblico saranno privati, in modo permanente e irrevocabile, della scelta di creare, gestire o sostenere i servizi cloud utilizzando il fornitore di servizi IT di fiducia.

Il cloud è fondamentale per la crescita, per l'economia digitale e per molti altri benefici politici, sociali ed economici voluti dall'Unione europea e dai suoi cittadini. I fiorenti fornitori europei di infrastrutture cloud sono un elemento essenziale per promuovere l'innovazione e l'eccellenza tecnologica europea e per garantire l'autonomia strategica nel cloud. Forniscono infrastrutture cloud progettate per sostenere i valori europei e che sanciscono tutele per i cittadini europei.

Se non si agisce subito per ripristinare una concorrenza equa e solida nell'ambito delle infrastrutture cloud, alcuni fornitori saranno esclusi dal mercato con conseguente danno materiale per i clienti, i quali non potranno scegliere i fornitori IT in base al merito.

Il CISPE (Cloud Infrastructure Service Providers in Europe) è un'associazione di 24 provider europei di infrastrutture cloud con sedi principali e operative nell'Unione Europea. Gran parte dei nostri membri sono PMI che offrono servizi cloud specifici e su misura ai clienti del settore pubblico e privato in tutto il continente.

I provider di infrastrutture cloud costituiscono le fondamenta dei servizi IT ma, virtualmente, tutti i loro clienti vogliono poter eseguire software su quell'infrastruttura. La concessione equa di licenze di questo software per garantire la scelta ed evitare lock-in è essenziale per creare un mercato dei servizi IT vivace e competitivo in Europa.

CISPE ritiene che l'introduzione di principi equi per la concessione di licenza software per il cloud possa ripristinare rapidamente la competitività un questo settore chiave. Promuovere le migliori pratiche nella concessione di licenze del software essenziale che i clienti europei vogliono eseguire nel cloud può risolvere i timori relativi sia al comportamento anticoncorrenziale di Microsoft che alla possibilità di altri fornitori di sfruttare la posizione dominante nei mercati del software tradizionale per aumentare in modo scorretto il potere di mercato in settori adiacenti.

Due membri, OVHcloud e Aruba, hanno già presentato un reclamo contro l'ingiusta preferenza di Microsoft della propria infrastruttura cloud attraverso l'abuso dei termini di licenza del software. La maggioranza dei membri del CISPE si scontrano con simili pratiche sleali. Il presente reclamo non intende ribadire i dettagli di quel reclamo, bensì si prefigge di dare voce ai membri che non possiedono le risorse per presentare i propri reclami o per i quali il timore di ritorsioni è troppo forte per rischiare di rimanere soli.

Tuttavia, il presente reclamo del CISPE espone dettagliatamente le motivazioni legali e i precedenti che stabiliscono come le pratiche di licenza sleali di Microsoft siano un abuso in violazione dell'Articolo 102 del TFUE e forniscano basi legali legittime per l'apertura di un'indagine formale da parte della Commissione.

Presenta altresì un'analisi legale dettagliata dell'indispensabilità e dell'iniquità come motivi evidenti per agire su questo tema.

In sostanza, il presente reclamo mira a definire un approccio potenziale e gli strumenti per risolvere la situazione e creare una soluzione equa e facilmente applicabile, in grado di porre rimedio alla situazione in modo rapido e sostenibile attraverso una procedura di impegni o come indicazioni che costituiscono una decisione di infrazione in assenza di risoluzione volontaria anticipata.

Sebbene il CISPE sia un'associazione di fornitori del settore delle infrastrutture cloud, il presente reclamo fa ricorso e promuove il lavoro e gli strumenti sviluppati a stretto contatto con i clienti in tutta Europa negli ultimi anni e che sono rappresentativi dell'intero settore. Abbiamo lavorato fianco a fianco con i gruppi di rappresentanza dei clienti per sviluppare le idee e gli strumenti presentati come rimedio nel presente reclamo.

Per questo motivo, prevediamo che le proposte di rimedio basate sugli approcci esposti nel presente reclamo ottengano rapidamente l'ampio sostegno di clienti e venditori del settore cloud.

Riteniamo che i Dieci principi per una gestione delle licenze software equa e corretta, sviluppati e pubblicati congiuntamente nell'aprile 2021 da CISPE e Cigref, l'associazione

francese dei leader digitali, possano costituire la base del ripristino della concorrenza nel settore IT. Dopo la pubblicazione, i principi sono stati promossi e avallati da organizzazioni di clienti in tutta Europa, tra cui Italia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Danimarca, Regno Unito e, di recente, Israele. L'adozione, il rispetto e il monitoraggio adeguati dei Dieci principi risolveranno le pratiche scorrette dichiarate nei reclami iniziali.

A tale scopo, sempre in stretta collaborazione con le organizzazioni dei clienti e dei fornitori, abbiamo ideato un Quadro di controllo che faciliti gli audit indipendenti e imparziali di tutti i termini di licenza software per conformità con i Dieci principi per una gestione delle licenze software equa e corretta.

Attraverso il Quadro di controllo, la Commissione europea può, in prima persona o attraverso terze parti indipendenti, controllare effettivamente i termini di licenza di qualsiasi fornitore software, per verificare rapidamente se tali contratti favoriscono o pregiudicano la concorrenza leale nel settore IT.

Lo stesso Quadro di controllo verificabile può essere utilizzato per valutare la conformità di tutti i rimedi proposti dai convenuti nel caso o di eventuali indicazioni imposte dalla Commissione europea nell'ambito di una decisione di violazione.

Nell'ambito del suo reclamo, il CISPE ha utilizzato il Quadro di controllo per valutare le modifiche ai termini di licenza proposti da Microsoft nei recenti post sul blog del 29 agosto e i nuovi termini percepibili nell'implementazione delle nuove licenze del 1° ottobre. Questo costituisce un esempio dell'applicazione del Quadro di controllo e illustra nella pratica la sua utilità. In particolare, evidenzia come e dove le proposte di Microsoft non riescono ad contrastare i danni a consumatori e fornitori esplicitati dagli attori nel reclamo iniziale.

I Dieci principi per una gestione delle licenze software equa e corretta attivati attraverso il Quadro di controllo non offrono solo un rimedio immediato facile da applicare, ma riteniamo che possano costituire la base di una soluzione costante basata sul mercato.

Avalliamo la creazione di un Osservatorio europeo avente il potere e la capacità di monitorare la conformità dei termini di licenza software rispetto ai Principi. Gli audit periodici dei termini di licenza da parte di questo organo indipendente garantiscono che nessun fornitore possa imporre in modo unilaterale nuove pratiche sleali nei confronti dei clienti.

La verifica regolare dei termini di licenza software rispetto a questi principi garantirà ai clienti europei che le condizioni continuino a sostenere una scelta equa, una concorrenza aperta e un mercato vivace. I fornitori pagheranno tariffe standard e proporzionate per coprire i costi di questi audit e le attività dell'Osservatorio.

Considerata l'importanza del settore delle infrastrutture cloud per il Decennio digitale europeo, i programmi di crescita e ripresa, la sua autonomia strategica nei mercati tecnologici e l'ormai chiara possibilità dei fornitori con posizioni dominanti di perturbare la concorrenza in questo mercato, il CISPE suggerisce alla Commissione europea di aggiornare il Digital Markets Act (DMA) per impedire ai Gatekeeper di sfruttare le principali piattaforme di servizi per discriminare i concorrenti e attuare il self-preferencing delle proprie applicazioni software, in particolare quando detengono posizioni dominanti in determinati mercati, come nel caso di Microsoft con il suo software di produttività.

Il CISPE chiede pertanto un aggiornamento del DMA sottoforma di Atto delegato della Commissione europea finalizzato a vietare pratiche software abusive e il relativo self-preferencing da parte dei gatekeeper, ai sensi dell'Articolo 12.

Il presente reclamo è stato autorizzato dal consiglio di amministrazione del CISPE, è sostenuto da tutti i membri e si prefigge di individuare e adottare rapidamente rimedi alla situazione anticoncorrenziale che minaccia i nostri membri.

Questi non sono soltanto innovatori e campioni tecnologici europei a pieno titolo, bensì gettano le basi per un'economia europea digitale e cloud vivace. Non sono né pedine in una partita giocata da altri giocatori, né sfortunate vittime coinvolte nel fuoco incrociato. Dipingerle in questo modo è arrogante e oltre al danno aggiunge la beffa.

Si tratta di aziende europee che forniscono servizi specifici, importanti e diversificati a migliaia di clienti aziendali e del settore pubblico in tutta Europa. I loro clienti, a loro volta, offrono prodotti e servizi basati sul cloud a milioni di cittadini europei. La perdita di questi attori non rimuoverà solo la scelta per i clienti ma aprirà la strada all'aumento dei prezzi, eliminerà l'impulso all'innovazione e abbasserà la qualità del servizio.

Sostanzialmente, senza venditori di infrastrutture cloud europei forti e innovativi, gli obiettivi di autonomia strategica e sovranità dei dati saranno più difficili da realizzare. I clienti in Europa non avranno la possibilità né l'opportunità di scegliere fornitori con cui condividono approccio e valori.

Pertanto, in nome dell'intero settore europeo delle infrastrutture cloud il CISPE chiede umilmente alla Commissione europea di avviare un'indagine formale sulle pratiche sleali di licenza software di Microsoft e di prendere in considerazione i Dieci principi per una gestione delle licenze software equa e corretta del cloud e il rispettivo Quadro di controllo verificabile come base per i rimedi.